

ISTITUTO SANTA FAMIGLIA

per info: www.istitutosantafamigliarimini.it *<http://www.istitutosantafamiglia.org>

GRUPPO DI RIMINI *Beato Timoteo Giaccardo*

Responsabili gruppo Rimini: Marrone Marino e Cinzia *Cell. 333 2962999

Assistente spirituale diocesano: Giovanni don Vaccarini (Istituto Gesù Sacerdote)

*Cell. 3331704301

Maggio 2025



INTENZIONE MENSILE

Il mese di maggio ci ispira sempre una grande confidenza, una grande speranza nelle grazie della nostra Madre celeste. E' come una visita prolungata che ella fa alle sue famiglie come la visita che ella ha fatto alla casa di S. Elisabetta (APD57, 234).

APOSTOLATO MENSILE DELLA PREGHIERA

Del Papa: Preghiamo perchè attraverso il lavoro ogni persona si realizzi, le famiglie si mantengano con dignità e la società possa divenire più umana.

Per la famiglia: Perchè il Signore susciti difensori della famiglia, che nel suo nome e con la testimonianza della vita, ne proclamino la santità, l'unità e la missione divina.

Mariana: Perchè nella luce pasquale, sappiamo riconoscere in Maria la strada che ci conduce al Cristo risorto.

Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia [...], Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme.
- Papa Benedetto XVI

APPUNTAMENTI

Domenica 11 maggio 2025

Adorazione Eucaristica comunitaria presso Parrocchia Santa Maria Vergine Viserba a Monte

Via F.lli Cervi, 27 47922 Rimini

- Ore 16,45 Ritrovo
- Ore 17,00 Ora di Adorazione e recita secondi vespri
- Ore 18,00 Lettura comunitaria traccia meditazione maggio 2025
(Cercheremo insieme con l'aiuto dello Spirito Santo di individuare una possibile introduzione alla catechesi da fornire a don Giovanni come taglio da dare alla meditazione)
- Ore 19,00 ca. Conclusione e saluti.

Domenica 25 maggio 2025

Ritiro mensile presso Parrocchia San Raffaele Arcangelo

Via Agostino Codazzi,28

47922 Rimini

- ore 10,00 ritrovo
- ore 10,15 preghiere del mattino e lodi mattutine
- ore 10,45 comunicazioni
- ore 11,00 Santa Messa insieme alla Comunità
presieduta dal parroco don Giovanni Vaccarini
- ore 12,30 Pranzo al sacco
- ore 14,00 Meditazione a cura di don Giovanni Vaccarini
- ore 14,45 Adorazione Eucaristica
- ore 15,30 Condivisione
- ore 16,30 ca. Conclusione e saluti.

DALLA LETTERA ENCICLICA

DILEXIT NOS DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULL'AMORE UMANO E DIVINO DEL CUORE DI GESÙ CRISTO

[CAP. II da 32 a 47]

GESTI E PAROLE D'AMORE

32. Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane.

Gesti che riflettono il cuore

33. Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo.

34. Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi» (Gv 1,11). I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi. Non nel senso che siamo suoi schiavi, Lui stesso lo nega: «Non vi chiamo più servi» (Gv 15,15). Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7).

35. Questo è evidente quando lo vediamo agire. È sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro. Lo contempliamo quando si ferma a conversare con la Samaritana al pozzo dove lei andava a prendere l'acqua (cfr Gv 4,5-7). Lo vediamo che, a notte fonda, incontra Nicodemo, che aveva paura di farsi vedere insieme a Gesù (cfr Gv 3,1-2). Lo ammiriamo quando senza vergogna si lascia lavare i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); quando dice, occhi negli occhi, alla donna adultera: "Non ti condanno" (cfr Gv 8,11); o quando affronta l'indifferenza dei suoi discepoli e al cieco sulla strada dice con affetto: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Cristo mostra che Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

36. Se guariva qualcuno, preferiva avvicinarsi: «Tese la mano e lo toccò» (Mt 8,3); «le toccò la mano» (Mt 8,15); «toccò loro gli occhi» (Mt 9,29). E si fermava persino a guarire i malati con la sua stessa saliva (cfr Mc 7,33), come una madre, perché non lo sentissero estraneo alla loro vita. Perché «il Signore sa quella bella scienza delle carezze. La tenerezza di Dio: non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile». [27]

37. Dato che per noi è difficile fidarci, perché siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni, Egli ci sussurra all'orecchio: «Coraggio, figlio» (Mt 9,2), «Coraggio, figlia» (Mt 9,22). Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere. A Pietro, che non si fidava, «Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "[...] Perché hai dubitato?"» (Mt 14,31). Non temere. Lascialo venire vicino a te, fallo sedere accanto a te. Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui. E non fermarti a causa dei tuoi peccati. Ricordati che molti peccatori «se ne stavano a tavola con Gesù» (Mt 9,10) e Lui non si scandalizzava di nessuno di loro. Gli elitari della religione si lamentavano e lo trattavano come «un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori» (Mt 11,19). Quando i farisei criticavano questa sua vicinanza alle persone considerate di bassa condizione o peccatrici, Gesù diceva loro: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13).

38. Quello stesso Gesù oggi aspetta che tu gli dia la possibilità di illuminare la tua esistenza, di farti alzare, di riempirti con la sua forza. Prima di morire, infatti, disse ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete» (Gv 14,18-19). Egli trova sempre un modo per manifestarsi nella tua vita, perché tu possa incontrarti con Lui.

Lo sguardo

39. Narra il Vangelo che un uomo ricco venne da Lui, pieno di ideali ma senza la forza di cambiare vita. Allora «Gesù fissò lo sguardo su di lui» (Mc 10,21). Riesci a immaginare quell'istante, quell'incontro tra gli occhi di quest'uomo e lo sguardo di Gesù? Se ti chiama, se ti invita per una missione, prima ti guarda,

scruta l'intimo del tuo essere, percepisce e conosce tutto ciò che vi è in te, pone su di te il suo sguardo: «Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli [...]. Andando oltre, vide altri due fratelli» (Mt 4,18.21).

40. Molti testi del Vangelo ci mostrano Gesù che presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze. Ad esempio: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite» (Mt 9,36). Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi. È quello che fece notare a Natanaele, che se ne stava solitario e assorto: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48).

41. Proprio perché è attento a noi, Egli è in grado di riconoscere ogni buona intenzione che hai, ogni piccola buona azione che compi. Il Vangelo racconta che «vide una vedova povera, che vi gettava [nel tesoro del tempio] due monetine» (Lc 21,2) e subito lo fece notare ai suoi apostoli. Gesù presta attenzione in modo tale da ammirare le cose buone che riconosce in noi. Quando il centurione lo pregò con totale fiducia, «ascoltandolo, Gesù si meravigliò» (Mt 8,10). Quanto è bello sapere che se gli altri ignorano le nostre buone intenzioni o le cose positive che possiamo fare, a Gesù non sfuggono, anzi le ammira.

42. Egli, come uomo, aveva imparato questo da Maria, sua madre. Lei, che contemplava tutto con cura e lo «custodiva [...] nel suo cuore» (Lc 2,19.51), gli insegnò fin da piccolo, insieme a San Giuseppe, a prestare attenzione.

Le parole

43. Benché nelle Scritture abbiamo la sua Parola sempre viva e attuale, a volte Gesù ci parla interiormente e ci chiama per portarci nel posto migliore. E il posto migliore è il suo Cuore. Ci chiama per farci entrare lì dove possiamo recuperare le forze e la pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Per questo ha chiesto ai suoi discepoli: «Rimanete in me» (Gv 15,4).

44. Le parole che Gesù diceva mostravano che la sua santità non eliminava i sentimenti. In alcune occasioni manifestavano un amore appassionato, che soffre per noi, si commuove, si lamenta, e arriva fino alle lacrime. È evidente che non lo lasciavano indifferente le comuni preoccupazioni e ansie della gente, come la stanchezza o la fame: «Sento compassione per la folla; [...] non hanno da mangiare. [...] Verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano» (Mc 8,2-3).

45. Il Vangelo non nasconde i sentimenti di Gesù nei confronti di Gerusalemme, la città amata: «Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa» (Lc 19,41) ed espresse il suo desiderio più grande: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!» (19,42). Gli evangelisti, pur presentandolo talvolta potente o glorioso, non mancano di mostrare i suoi sentimenti di fronte alla morte e al dolore degli amici. Prima di raccontare che davanti alla tomba di Lazzaro «Gesù scoppiò in pianto» (Gv 11,35), il Vangelo si sofferma a dire che «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» (Gv 11,5) e che, vedendo piangere Maria e quelli che stavano con lei, «si commosse profondamente e [fu] molto turbato» (Gv 11,33). La narrazione non lascia dubbi sul fatto che si trattasse di un pianto sincero, scaturito da un turbamento interiore. Infine, nemmeno si è voluto nascondere l'angoscia di Gesù davanti alla propria morte violenta per mano di quelli che Lui tanto amava: «Cominciò a sentire paura e angoscia» (Mc 14,33), fino a dire: «la mia anima è triste fino alla morte» (Mc 14,34). Questo turbamento interiore si esprime in tutta la sua forza nel grido del Crocifisso: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34).

46. Tutto questo, a uno sguardo superficiale, può sembrare mero romanticismo religioso. Tuttavia, è la cosa più seria e più decisiva. Trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale. È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Questa era la sua più grande convinzione: sapere di essere amato. La dedizione di Cristo sulla croce lo soggiogava, ma aveva senso solo perché c'era qualcosa di ancora più grande di quella dedizione: «Mi ha amato». Quando molte persone cercavano in varie proposte religiose la salvezza, il benessere o la sicurezza, Paolo, toccato dallo Spirito, ha saputo guardare oltre e meravigliarsi della cosa più grande e fondamentale: «Mi ha amato».

47. Dopo aver contemplato Cristo, guardando ciò che i suoi gesti e le sue parole lasciano vedere del suo Cuore, ricordiamo ora come la Chiesa riflette sul santo mistero del Cuore del Signore. [\[segue\]](#)

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

02 Don Mirco Mignani (IGS)
07 Agostini Augusto
08 Capozzolo Domenica
16 Garattoni Leo
23 Sasanelli Michele

BATTESIMI

03 Maldini Alessandra
28 Garattoni Leo

MATRIMONI

08 Pirrottina Girolamo e Graziella
13 Marrone Marino e Cinzia
28 Capozzolo Michele e Domenica

CONSACRAZIONE PERPETUA

19 Agostini Augusto e Alessandra

ORDINAZIONI SACERDOTALI

10 Don Giovanni Vaccarini (IGS)

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

28 Don Vincenzo Rossi (IGS Rimini)
31 Elena Calesini (ISF Rimini)

DATE DA RICORDARE

01 Gio. **S. Giuseppe Lavoratore.**
Festa del lavoro
Inizio Giubileo lavoratori

02 Ven. **Memoria di S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**
Per le Pastorelle inizia la Novena a Gesù Buon Pastore
Secondo giorno Giubileo lavoratori

03 Sab. **Festa dei Ss. Filippo e Giacomo, apostoli**
Terzo giorno Giubileo lavoratori

04 Dom. **III di Pasqua**
Fine Giubileo lavoratori
Inizio Giubileo imprenditori

05 Lun. **Secondo giorno Giubileo imprenditori**
Nel 2015 Sergio Bernabini e Domenica Bedonni (CP), vengono proclamati Venerabili.

06 Mar. **S. Domenico Savio**
Nel 1904 a Benevello, nasce Maggiorino Vigolungo (SSP).

08 Gio. **B. V. del Santo Rosario di Pompei**

10 Sab. **Inizio Giubileo delle Bande musicali**

11 Dom. **IV di Pasqua**
62^ GIORNATA M. DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
Festa di Gesù Buon Pastore titolare delle suore Pastorelle
Secondo giorno Giubileo delle Bande musicali

13 Mar. **B.V. Maria di Fatima**

14 Mer. **S. Mattia, apostolo**

16 Ven. **S. Gemma Galgani**
Inizio Giubileo delle Confraternite

- 17 Sab. **S. Pasquale Baylon**
Secondo giorno Giubileo delle Confraternite
- 18 Dom. **V di Pasqua**
Fine Giubileo delle Confraternite
- 19 Lun. **Anniversario morte don Domenico Cascasi, già Delegato IGS (SSP 2023)**
- 24 Sab. **Memoria della B. V. Maria Ausiliatrice.**
Inizio Giubileo dei bambini
- 25 Dom. **VI di Pasqua**
Fine Giubileo dei bambini
- 26 Lun. **Memoria di S. Filippo Neri, sacerdote**
- 28 Mer. **Anniversario morte D. Vincenzo Rossi (2009), IGS Rimini.**
- 29 Gio. **Memoria di S. Paolo IV, papa.**
- 30 Ven. **Memoria di S. Giovanna d'Arco**
Inizio Giubileo delle famiglie
- 31 Sab. **Visitazione della B. V: Maria**
Anniversario morte di Elena Sartini Calesini (2018), ISF Rimini.
Secondo giorno Giubileo delle famiglie